



“Allestire una mostra su Boetti significa fare il punto non solo sull’artista ma sulla nostra stessa contemporaneità, che Boetti ci ha proposto come antiretorica e anticelebrativa”

Giacinto Di Pietrantonio

Alighiero Boetti ~ Quasi Tutto

Galleria d’Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

**Alighiero Boetti****Quasi Tutto**

6 aprile - 18 luglio 2004

CuratoriGiacinto Di Pietrantonio
Corrado Levi**Catalogo**

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e ContemporaneaVia San Tomaso, 53
24121 Bergamo**Orario**martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito**Servizi didattici**Tel. 035 399529
giovanna.brambilla@gamec.it**Visite guidate gratuite****Adulti:**15 e 29 aprile h. 20.30
2 maggio h. 10.30
6 e 20 maggio h. 20.30
13 e 27 giugno h. 10.30
3 e 17 giugno h. 20.30**Genitori e bambini (h. 10.30):**
25 aprile, 16 e 30 maggio**Prenotazioni:**Tel. 338 6868231
(martedì - venerdì:
h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)**Informazioni**tel. 035 399528
fax 035 236962
www.gamec.it**Ufficio Stampa**CLP Relazioni Pubbliche
Tel. 02433403 - 0248008462
Fax 024813841
ufficiostampa@clponline.it

Alighiero Boetti

Quasi Tutto

Dal 6 aprile al 18 luglio 2004 la GAMEc - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo ospiterà la mostra Alighiero Boetti. Quasi tutto, dedicata ad uno degli artisti più influenti del secondo dopoguerra.

A dieci anni esatti dalla scomparsa dell'artista, Giacinto Di Pietrantonio, Direttore della GAMEc e Corrado Levi, si confrontano con la figura di Boetti, "Allestire una mostra su Boetti" - sostiene Di Pietrantonio - "significa fare il punto non solo sull'artista, ma sulla nostra stessa contemporaneità, che Boetti ci ha proposto come antiretorica e anticelebrativa. Egli ha inventato un modo di procedere e di lavorare a cui molti hanno guardato, nell'arte - pensiamo alla cultura postmoderna, all'esempio di Francesco Clemente - così come nella vita più in generale - pensiamo a quanto siano attuali le sue indicazioni sull'oriente, alla sua frequentazione dell'Afghanistan, dove si recava per far realizzare i suoi arazzi".

La Mostra

Alighiero Boetti. Quasi tutto, realizzata dalla GAMEc, riunisce oltre cento opere dell'artista a partire dal 1962 con una serie di disegni inediti, per poi passare nell'ambito dell'Arte Povera verso la fine degli anni '60 fino agli inizi del 1994, anno della sua scomparsa. Il progetto espositivo, curato dal direttore della GAMEc Giacinto Di Pietrantonio e Corrado Levi, presenta un'ampia selezione di opere che coprono l'intero arco della sua produzione privilegiando, però, un rapporto molto stretto tra spettatore e singola opera, al di là di qualsiasi approccio cronologico o tematico. Una scelta curatoriale, questa, ispirata direttamente all'opera di Boetti che, nella sua interezza, supera questa dicotomia tematico-temporale e, elaborando continuamente tematiche "vecchie" e "nuove" in parallelo, fa coesistere sullo stesso piano tempi e culture distanti.

L'intento è quello di concentrare l'attenzione dello spettatore sulla singolarità di ciascuna opera e far sì che lo spettatore, entrando in contatto con essa, possa pensare mentre attraversa le sale del museo, allestite secondo il principio del largo respiro dato ad ogni singolo lavoro. Il percorso della mostra, quindi, tenta di riprodurre la libertà e la leggerezza che

contraddistinguono la sensibilità dell'artista, concentrandosi sulla dimensione "a parete" e privilegiando quelle opere dove il tratto personale dell'artista e la cui produzione non è stata demandata ad altri. A fianco a questa modalità espressiva incentrata sull'esecuzione personale di Boetti (e che contraddistingue serie di lavori come, i disegni dei primi anni sessanta, Tra sé e sé, Fregio della Biennale di Venezia del 1990 ecc.), troviamo alcuni lavori storici dei suoi esordi, come le sperimentazioni della seconda metà degli anni '60 sull'uso di materiali industriali e sull'accumulo e la ripetizione come modalità di produzione estetica (pensiamo a Zig Zag, 1966; Mimetico, 1966; Frou Frou e Fagus, 1966; Senza Titolo (metro cubo), 1967; Niente da vedere, niente da nascondere, 1969).

La mostra, inoltre, presenta una serie di classici della produzione boettiana - come Storia naturale della moltiplicazione, Cimento dell'armonia e dell'invenzione, alcuni esempi di noti arazzi come mappe e testi ricamati, grandi lavori biro ecc. - affianco ad opere meno note o inedite e che approfondiscono la conoscenza dell'artista in direzioni meno usuali. Tra tutte, spicca la cartella Insicuro noncurante composta da 82 tavole autografe in cui Alighiero Boetti ha riassunto un'ampia parte del suo lavoro, miniaturizzandolo e rendendolo trasportabile come un immaginario schedario della propria vicenda artistica. A partire dal mese di settembre una parte della mostra verrà ospitata presso la Fundación PROA di Buenos Aires.

Il Titolo

Alighiero Boetti. Quasi tutto è un gioco di parole che, con ironia, mette in discussione la possibilità di raccontare l'intera vicenda di un artista all'interno di una mostra antologica. Oltre a questo, esso rimanda direttamente ad una serie di lavori che Boetti ha realizzato a partire dal 1984 e che si intitola, appunto, Tutto. Si tratta di arazzi la cui superficie è interamente affollata di immagini. Questo desiderio di abbracciare tutto il mondo nella molteplicità delle sue sembianze ci riporta all'amore dell'artista per la proliferazione di forme e per la loro organizzazione in un ordine visivo, e sotto-linea ulteriormente il rapporto che esiste tra imprevedibilità dell'esistenza e necessità di classificazione nel lavoro di Boetti.

**Alighiero Boetti****Quasi Tutto**

6 aprile - 18 luglio 2004

CuratoriGiacinto Di Pietrantonio
Corrado Levi**Catalogo**

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e ContemporaneaVia San Tomaso, 53
24121 Bergamo**Orario**martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito**Servizi didattici**Tel. 035 399529
giovanna.brambilla@gamec.it**Visite guidate gratuite**

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30
2 maggio h. 10.30
6 e 20 maggio h. 20.30
13 e 27 giugno h. 10.30
3 e 17 giugno h. 20.30Genitori e bambini (h. 10.30):
25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231
(martedì - venerdì:
h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)**Informazioni**tel. 035 399528
fax 035 236962
www.gamec.it**Ufficio Stampa**CLP Relazioni Pubbliche
Tel. 02433403 - 0248008462
Fax 024813841
ufficiostampa@clponline.it**Il Catalogo**

Il catalogo, così come la mostra, è stato concepito secondo un duplice approccio che considera la complessità delle opere di Boetti sia sul piano della ricchezza della sua produzione sia su quello tematico e concettuale. L'obiettivo di questo progetto è mostrare come l'artista, nel corso della propria esistenza, abbia non solo teorizzato il concetto stesso di complessità ma, soprattutto, l'abbia attuato sul piano formale. Il catalogo ripropone la struttura di un dizionario e dell'ordinamento alfabetico tanto cari all'artista: ciascuna lettera dà vita a due voci, la prima legata alla produzione artistica (es. A per Arazzo, B per Biro...), la seconda rimanda a concetti più vasti, strettamente connessi al pensiero e all'arte di Boetti (es. A per Afghanistan, C per complessità, E per elenco). I testi sono stati affidati per la prima parte a storici dell'arte, curatori, e critici, mentre gli interventi del secondo gruppo sono stati redatti da filosofi, antropologi, scrittori e storici. La struttura sottesa alla realizzazione di questo catalogo si basa sulla forte interdisciplinarietà che ha sempre caratterizzato l'arte di Boetti.

Il catalogo comprende inoltre una conversazione tra Giacinto Di Pietrantonio e Corrado Levi, un testo storico critico di Laura Cherubini e una selezione di scritti di Alighiero Boetti a cura di Emanuela

De Cecco. I testi del dizionario sono stati, invece, redatti da: Arazzo, Mariuccia Casadio; Afghanistan, Giorgio Galli; Biro, Giorgio Verzotti; Bellezza, Christophe de Ponfilly; Copia, Marco Senaldi; Complessità, Mauro Ceruti; Disegno, Gianni Romano; Doppio, Antonio Sparzani; Elenco, Angela Vettese; Esecuzione, Antonio Scurati; Fregio, Francesca Pasini; Flessibilità, Alessandro Dal Lago; Gioco, Chiara Bertola; Geografia, Franco Farinelli; Hotel, Massimiliano Gioni; Humor, Marco Giusti; Identità, Barbara Casavecchia; Idea, Michel Maffesoli; Jet, Hans Ulrich Obrist; Jolly, Emaunela Audisio; Kabul, Cornelia Lauf; Know-how, Paolo Aite; Lettera, Barry Schwabsky; Linguaggio, Diego Marani; Manifesto, Bartolomeo Pietromarchi; Moltiplicazione, Giulio Giorello; Numero, Marco Tagliaferro; Natura, Nicola Setari; Ornamento, Maria Luisa Frisa; Ordine, Marc Guillaume; Parola, Eric Bou; Progetto, Jozeph Forakis; Quadrato, Luca Cerizza; Quantità, Franco La Cecla; Ripetizione, Giulio Ciavoliello; Ritratto, Ippolita Avalli; Sciamano, Teresa Macri; Serendipity, Carlo Antonelli; Timbro, Chiara Parisi; Tempo, Tiphaine Samoyault; Universale, Loredana Parmesani; Unità, Marc Augé; Viso, Francesco Bonami; Vedere, Nanni Balestrini; Work in Progress, Stefano Casciani; Weltaschaung, Horst Seidl; X, Jayant Nariikar; Yalta, Charlotte Laubard; Yoga, Roberto Cavalli; Zoo, Marcello Smarrelli; Zeitgeist, Jeanette Zwingerberger.



Alighiero Boetti, Mappa, 1983. Arazzo 110 x 167 cm Collezione Privata, Roma



Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio
Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53
24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529
giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30
2 maggio h. 10.30
6 e 20 maggio h. 20.30
13 e 27 giugno h. 10.30
3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):
25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231
(martedì - venerdì:
h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528
fax 035 236962
www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche
Tel. 02433403 - 0248008462
Fax 024813841
ufficiostampa@clponline.it

Alighiero Boetti

Tutto da vedere, tutto da nascondere

Estratto dal testo in catalogo
di Laura Cherubini

[...]

Giochi d'infanzia (una premessa)

La Torino degli anni della formazione di Alighiero Boetti offre molte suggestioni a un giovane artista.[...]

A vent'anni Boetti dipinge alcuni oli su tela, paesaggi che appaiono influenzati da Nicholas De Stael. Dal '64, realizza grandi disegni a china che richiamano la tecnica dell'incisione appresa e praticata a Parigi. [...]

Una svolta dalla carta e dalla pittura verso altri materiali e verso la tridimensionalità avviene nel '66. Poi vengono alcuni oggetti minimali esposti nel '67 alla Galleria Christian Stein nella prima personale dell'artista. [...] La Lampada annuale si accende una volta all'anno imprevedibilmente per undici secondi. [...] Ping pong visualizza la parola e la cosa al tempo stesso. Mimetico è un tessuto militare teso su un telaio come un quadro, con sottile critica all'idea dell'arte come mimesi. La Catasta è letteralmente una ordinata accumulazione di barre di eternit. [Questi lavori...]

rappresentano il momento di maggiore vicinanza, di più sentita appartenenza e convergenza, all'Arte Povera, da cui Boetti è peraltro il più precoce a staccarsi. [...]

Tra la prima personale da Stein e la seconda alla Galleria La Bertesca di Genova partecipa a tutte le collettive dell'Arte Povera. [...] Nel settembre del 1967 alla Galleria La Bertesca di Genova si inaugurano Arte Povera e Im-spazio curate da Celant: Alighiero Boetti è invitato nella sezione Arte Povera con Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Pino Pascali, Emilio Prini. [...]

Io che prendo il sole a Torino il 19 gennaio 1969 viene esposta prima a Berna per When Attitudes Become Form: nel catalogo di questa mostra quasi leggendaria Harald Szeemann parla di forme "che non sono scaturite da idee figurative preconcepite, bensì dall'esperienza dello svolgersi dello stesso processo artistico". La sagoma sdraiata è un doppio della figura dell'artista e reca in sé l'impronta delle sue mani, fatta com'è da palle di cemento. Nota cromatica e lirica è una farfalla gialla che si posa come un fiore all'occhiello.

La scacchiera celeste

Sarebbe difficile spiegare lo che prendo il sole a Torino il 19 gennaio



Cieli ad alta quota, 1989. Gouache su carta intelata, 52 x 73 cm. Collezione Composti della Cà di Frà, Milano. Foto: Claudio Composti



Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529

giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30

2 maggio h. 10.30

6 e 20 maggio h. 20.30

13 e 27 giugno h. 10.30

3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231

(martedì - venerdì:

h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528

fax 035 236962

www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02433403 - 0248008462

Fax 024813841

ufficiostampa@clponline.it

1969 utilizzando termini come tautologia, forma primaria, materiale povero, ingombro spaziale di un corpo. Lo stretto rapporto con la persona dell'artista, gli echi della fattura, la leggerezza della farfalla ne fanno qualcosa di completamente diverso. [...] Così, in quella precisa collocazione geografica c'è già l'attenzione al topos e in quella data la riflessione sul tempo e la sua aritmetizzazione in calendario che si svilupperanno in seguito. L'opera è riproposta alla personale da Sperone dove l'artista presenta anche Niente da vedere niente da nascondere, una vetrata che non mostra nulla e non cela nulla. O il contrario: "Niente', qui, non esclude niente. Piuttosto, include il 'Tutto'. Significa in altri termini che tutto è da vedere; tutto è da nascondere" scrive Denys Zacharopoulos. Ma quello che è estremamente significativo è l'affermarsi di una struttura a griglia che inquadra il visibile. La griglia è il segno di un'attitudine mentale attraverso cui guardare il mondo. Questo tipo di struttura tornerà sempre nel lavoro di Boetti. Nel '67 ha già realizzato la Dama in legno punzonato. Sempre nel '69 si dedica ossessivamente al disegno del Cimento dell'armonia e dell'invenzione, il primo lavoro a ricalco: i semplicissimi strumenti sono una matita e un foglio di carta a quadretti. [...]

Il campo a quadretti viene usato anche più avanti come supporto per Storia naturale della moltiplicazione (1975): "realizzata su dodici fogli di carta quadrettata, una carta poco usata dagli artisti perché contiene già una griglia di partenza che limita la libertà di movimento, ma è proprio da questa costrizione che Boetti riparte per ridare una spinta all'arte e lo fa prima con Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione, poi con Autodispersi e con Storia Naturale della Moltiplicazione dopo" scrive Giacinto Di Pietrantonio aggiungendo che Boetti "se adotta la griglia ortogonale lo fa per contraddirla, per liberarla dalla sua stessa rigidità, trasformando il diagramma dell'astrazione". Già in Estate '70 il foglio a quadretti mostra la sua disponibilità a trasferirsi a parete. Nel '71 Boetti fa il primo viaggio in Afghanistan, una seconda patria, un luogo dove l'artista fino al '79 soggiognerà due volte l'anno e aprirà a Kabul l'albergo One Hotel. Qui iniziano i ricami che con i lavori a biro

vengono delegati ad altre mani, mentre altri si incaricano di seguire le scadenze dei telegrammi. Proseguono intanto i lavori postali nati nel '69 come immaginari viaggi per artisti e amici. Sono tutti lavori all'insegna dell'interattività.

I piccoli arazzi hanno un precedente in Ordine e disordine, un'opera realizzata attraverso la tecnica del pochoir con una mascherina e la vernice a spruzzo che utilizza il muro come supporto, creando un alone verde all'interno del quale la scritta si configura in negativo. [...] I piccoli ricami fanno quadrato con le lettere dell'alfabeto, così quella della quadratura diventa una vera e propria ossessione, anche a livello linguistico. Appare quindi particolarmente interessante l'osservazione di Giovan Battista Salerno a proposito della e che a un certo punto Alighiero Boetti comincia a inserire tra nome e cognome: "Ma soprattutto l'introduzione della 'e' determina la quadratura del nome che ora infatti è di sedici lettere, il quadrato di quattro. [...] La quadratura del nome è anche un autoritratto e un modo di reinventare la firma. Ma qui vorrei piuttosto sottolineare il suo significato concettuale, la sua forma e la sua geometria. Quadrare il nome significa prima di tutto quadrare l'impossibile, quadrare la pura casualità delle lettere che si associano all'io individuale e alla sua biografia. Non è soltanto fabbricare un talismano sul proprio nome, o leggervi un destino. La quadratura del nome è prima di tutto gemella delle altre quadrature impossibili di Boetti: come ad esempio la quadratura del 10 e la quadratura del 1000".

Nel '72 l'artista si trasferisce a Roma. [...]

È impossibile a questo punto seguire tutte le tappe del lavoro di Boetti e le tantissime mostre. Ne ricordo solo alcune che credo particolarmente significative per l'artista: l'antologica del '78 alla Kunsthalle di Basilea (a cura di Jean-Christophe Amman) dove sono presenti importanti opere come Gary Gilmore, Collo rotto braccia lunghe e il Libro dei fiumi. Nel 1987 partecipa alla mostra Magiciens de la terre, curata da Jean-Hubert Martin, dove si confronta con artisti appartenenti a diverse culture e conosce Frédéric Bruly-Bouabré che sarà co-protagonista della mostra purtroppo



Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio
Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53
24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529
giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30
2 maggio h. 10.30
6 e 20 maggio h. 20.30
13 e 27 giugno h. 10.30
3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231
(martedì - venerdì:
h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528
fax 035 236962
www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche
Tel. 02433403 - 0248008462
Fax 024813841
ufficiostampa@clponline.it

postuma al Dia Art Center nel '94. Per una strana coincidenza la sua ultima personale in Italia - nel febbraio '93 - si tiene, come la prima, alla galleria Stein di Torino. La sua ultima grande mostra è a Grenoble, nel novembre dello stesso anno. [...]

Alighiero uno e bino

Una caratteristica del lavoro di Boetti è stata quella di riservare a sé la parte mentale e delegare ad altri la fase esecutiva. La realizzazione frammentata e l'anonimato del procedimento esecutivo fanno sì che l'opera si distacchi dal suo autore e acquisisca un'autonomia che contiene in potenza il principio della ripetizione. I lavori con le biro, i ricami, i ricalchi di giornale si basano sulla dispersione collettiva della fattura e sull'iterazione dell'immagine e del procedimento. Il processo creativo può essere dunque per Boetti un lavoro a più mani, esiste una parcellizzazione del lavoro e una coralità implicita nel lavoro finale. [...] C'è un lavoro che evidenzia in particolare il tema dell'errore, raggiunto però con la tipica ironia di Boetti attraverso il paradosso: classificando i mille fiumi più lunghi del mondo, e quindi partendo da una rigorosa ricerca e consultazione di pubblicazioni e istituti geografici, Boetti incontra l'incongruenza di misurazioni fallaci in cui ci illudiamo di trovare certezze. [...] La fede nella notizia scientifica vacilla, ma attenzione, se le misure sono tutte inesatte e quindi false, sono tutte contemporaneamente vere nell'elenco che l'artista ne fa. [...] È l'artista stesso a parlare di schizofrenia: la scrittura con due mani, lo sdoppiamento gemellare di Alighiero e Boetti. Sotto il segno del doppio Alighiero Boetti si è posto fin dal 1968, quando si autorittrae come Gemelli. Alighiero prende per mano Boetti in Corso Peschiera una mattina d'autunno e i due avanzano insieme nel viale alberato. Nota Annemarie Sauzeau che il doppio autoritratto è annunciato, in quello stesso '68, da Shaman-Showman dove un corpo di luce e uno d'ombra si incrociano in un chiasmo sottosopra, come figure delle carte, saldandosi in un unico corpo bicefalo con quattro gambe e quattro braccia.

[...] Questo sdoppiamento è all'origine del principio della delega, della scissione tra ideazione ed esecuzione dell'opera [...].

[...] Probabilmente da questo libro [Corpo d'amore di Norman Brown] Boetti può aver attinto molti elementi per quella teoria dualistica che sta elaborando. Ci sono inoltre alcuni punti che potrebbero essere messi in rapporto con un'altra serie di lavori di Boetti, quella denominata Tutto. All'origine di questa serie sta un lavoro intitolato Pack (1967) con riferimento al fenomeno per cui un'algida terra di ghiaccio si spacca e se ne staccano iceberg, isole di ghiaccio vaganti. La seconda tappa è Perdita d'identità (1980) [...]. La mescolanza genera la perdita d'identità, la moltiplicazione delle immagini riduce al minimo la loro riconoscibilità. Il lavoro di Boetti porta alle estreme conseguenze questo processo. E non solo si moltiplicano le immagini, ma i punti di vista, i colori, le proporzioni. Sotto le figure racchiuse nei contorni della sagoma, spuntano altre figure o frammenti di esse. Inoltre, la trama del tessuto fa intravedere in filigrana un microsistema di segni. Dal concetto di originaria frammentazione, attraverso quello di perdita d'identità, si approda a Tutto. Tutte le immagini del mondo si combinano e si perdono in un'unica opera. Tutti i colori del mondo si sommano in una composita armonia. Boetti afferma la molteplicità della vita delle forme. [...]

L'ultima grande mostra a Grenoble - organizzata da Adelina von Fürstenberg - negli spazi del Magasin di Eiffel, pre-



Alighiero Boetti, I vedenti, 1972-1973. Ricamo, 174 x 150 cm. Collezione Gino Viliiani, Casale M.to

**Alighiero Boetti****Quasi Tutto**

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19

giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso

Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529

giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30

2 maggio h. 10.30

6 e 20 maggio h. 20.30

13 e 27 giugno h. 10.30

3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231

(martedì - venerdì:

h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528

fax 035 236962

www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02433403 - 0248008462

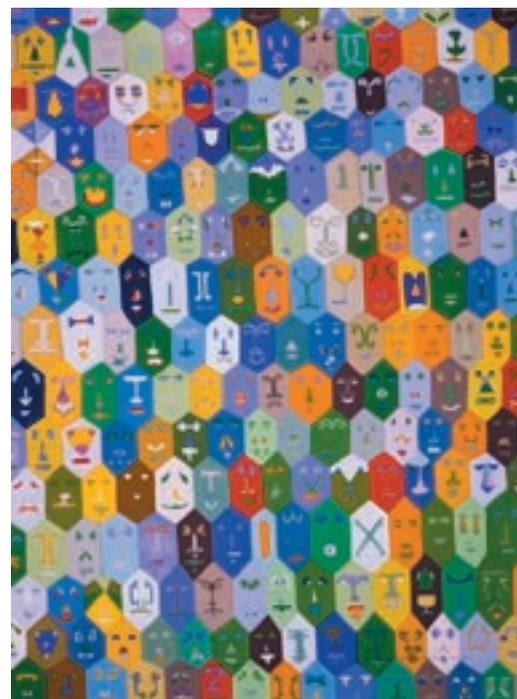
Fax 024813841

ufficiostampa@clponline.it

senta due lavori molto complessi: a terra cinquanta tappeti, kilim per l'esattezza, il più nudo e astratto dei tappeti, realizzati a Peshawar, in Pakistan, dove si era spostata una piccola comunità afghana. Qui i kilim incarnano un'idea matematica: Alternando da 1 a 100 e viceversa, secondo le regole dettate dall'artista. Un quadrato bianco, poi due neri, poi tre bianchi e così via fino ai novantanove dell'ultimo scomparto della scacchiera, dove la presenza di un unico quadrato di colore opposto suggerisce un punto di partenza per il percorso inverso. Questo lavoro ha richiesto la collaborazione di trenta scuole d'arte più altre venti persone e per una volta i "delegati" di Boetti non restano anonimi, come pure hanno un volto i tessitori, che appaiono per la prima volta nelle pagine del catalogo. È un grande lavoro corale e la voce della collettività affiora anche nell'altra opera intitolata De bouche à oreille, frase idiomatica francese per dire "di bocca in bocca", una sorta di passaparola che funziona secondo una progressione numerica: 1 francobollo su 1 busta, 4 francobolli su 4 buste (2x2), 9 (3x3)... Le lettere, che recano i timbri degli uffici postali dei confini francesi contengono un disegno.

Già la grande sala personale alla Biennale di Venezia nel 1990 aveva anticipato un'inversione di tendenza, un ritorno al lavoro fatto in studio, una riduzione del principio di delega (con il recupero del controllo su tutte le fasi del lavoro e il coinvolgimento di un numero minore di soggetti), una riunificazione dell'ideazione con l'esecuzione. Lungo la sala, in alto, correva il Fregio, sulle pareti lunghe una serie di piccole figure femminili (modelle tratte da "Vogue") appariva su pannelli accostati a dittico, sulle due pareti minori si fronteggiavano due opere di grandi dimensioni, Sedia e Orme. Per tutte le opere si trattava di tecnica mista su carta intelata. Tutta di sua mano era la sedia, realizzata in una notte in cui era rimasto solo in studio, attraverso la tecnica del frottage. I pannelli con quelle che Boetti chiamava "donnine" erano attraversati da una dorsale rossa, un asse verticale già apparso in altri lavori. [...] Il fregio è inquadrato da una banda rossa in alto e da una linea in basso che accompagnano la sua orizzontalità. Nella fascia

mediana venivano incollate le piccole e leggere sagome in velina degli animali. Gli animali erano disposti secondo le specie. Questo lavoro ha un precedente in Regno animale del '77, una carta che ha la struttura della serie di lavori detta Tra sé e sé: si tratta di opere incorniciate in alto e in basso dalla sagoma della testa dell'artista da cui spuntano le due mani che tengono una matita, generando un invisibile asse verticale. [...] Negli ultimi tempi l'artista dava sempre più spazio alle carte che faceva da sé, ai lavori su extra-strong, dove scriveva, incollava ritagli o fotocopie che aveva in studio, con l'idea dell'appunto, del taccuino, lavori iniziati nel '90 che fino ad allora avevano avuto pochissime uscite dallo studio e che parlano di una dimensione più intima. Riprendeva vecchi progetti, come l'ultimo Autoritratto realizzato per "Sonsbek 93", il proprio fedele calco in bronzo che si innaffia la testa - riscaldata da una resistenza interna - facendola fumare in una nube di pensiero. L'altra mano indica la terra come in un movimento di danza derviscia che si colloca tra terra e cielo. Il progetto di un'altra scultura con la scritta "all'infinito" appare nell'ultima pagina del libro Accanto al Pantheon. [...]



Alighiero Boetti, Faccine colorate, 1979. Tempera su carta (manifesto prestampato in bianco e nero), 121,5 x 89,5 cm. Collezione Colombo, Milano.
Foto: Giorgio Colombo, Milano



Estratto della conversazione in catalogo tra i curatori della mostra

Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529
giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30
2 maggio h. 10.30
6 e 20 maggio h. 20.30
13 e 27 giugno h. 10.30
3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):
25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231
(martedì - venerdì:
h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528
fax 035 236962
www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche
Tel. 02433403 - 0248008462
Fax 024813841
ufficiostampa@clponline.it

Corrado Levi: Cosa può rappresentare oggi una mostra di Boetti?

Giacinto Di Pietrantonio: Alighiero Boetti può rappresentare (Quasi Tutto), perché e per come.

Corrado Levi: Cosa vive, cosa è morto, come dice Croce di Hegel.

Giacinto Di Pietrantonio: Boetti è stato ed è ancora un artista seminale per la cultura contemporanea, sia per quanto riguarda il suo lavoro dal punto di vista formale, sia soprattutto per il modo di considerare l'arte e la vita. Basti pensare a quanto il suo lavoro abbia influenzato artisti più giovani e che hanno iniziato a lavorare tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta [...] E, tutto questo, sempre all'insegna della leggerezza. Allestire una mostra su Boetti significa fare il punto non solo sull'artista, ma sulla nostra stessa contemporaneità, che Boetti ci ha proposto come antiretorica e anticelebrativa. Egli ha inventato un modo di procedere e di lavorare a cui molti hanno guardato, nell'arte [...] pensiamo a quanto siano attuali le sue indicazioni sull'oriente, alla sua frequentazione dell'Afghanistan, dove si recava per far realizzare i suoi arazzi.

Corrado Levi: L'aspetto personale è una chiave molto importante sia all'interno del suo lavoro sia nei riguardi di questa mostra. Per me Alighiero è stato tante cose: una guida, un maestro, un amico, la prima mostra; per cui quando mi hai chiesto di collaborare a questo progetto per me è stato un tuffo al cuore. Con questo senso di amore, di riconoscenza e di amicizia la mostra diviene anche un'avventura fra amici, una parola bella e importante.

Uno degli aspetti fondamentali della sua attualità consiste nell'aver riportato il suo fare alla sua stessa persona, vale a dire l'importanza che ha dato al corpo: in opere come Gemelli del 1968 o Scrivere con la sinistra è disegnare del 1979. [...] Partire da sé stessi corrisponde ad una modalità di procedimento che non può essere valutata secondo i criteri di verità che governano l'ambito della scienza o quello della storia della politica tradizio-

nale. E questo è un aspetto centrale di tutto il lavoro di Alighiero Boetti.

In secondo luogo la mostra ha oggi un significato importante perché in un mondo di approssimazione, di mediocrità grossolana e di arroganza, l'attenzione alla teoria di Boetti e alla tensione che egli nutriva verso sé stesso sono come una scommessa, un pensiero a cui ci si aggrappa.

Giacinto Di Pietrantonio: "Soggettività" può voler dire assumersi le proprie responsabilità senza delegare gli altri, o meglio delegare rimanendo sé stessi. Boetti ha fatto del rapporto con la delega uno dei centri del suo metodo: l'operare degli altri diveniva il suo operare e viceversa. [...] Opere come Mettere al mondo il mondo stanno a significare proprio questa estensione della soggettività nello spazio tra sé e l'altro e oltre, in una condivisione col mondo intero. [...] Tuttavia, l'idea di soggettività che aveva Boetti non era mai intesa come un ripiegamento su sé stessi, come una chiusura nel privato, uno psicologismo, un isolarsi dal mondo, ma come un'assunzione di responsabilità verso e nel mondo. Le pratiche di collaborazione attivate da Boetti sono diventate oggi per molte giovani generazioni una pratica comune. [...] Ciò che colpisce [...] è come il lavoro di Boetti abbia a che fare con le attitudini - commissionava l'esecuzione di molte delle sue opere ad altri, mettendo quindi alla prova le loro attitudini nel disegno, nel ricamo ecc. - indicando allo stesso tempo le latitudini - pensiamo all'interessere che egli mostrava già più di trent'anni fa nei confronti dell'Oriente. Alighiero Boetti ha lavorato sia sulle attitudini sia sulle latitudini, a conferma ulteriore di quanto egli abbia segnato profondamente la storia artistica degli ultimi trent'anni.

E ciò che più lo rende forte e attuale è la naturalezza, la leggerezza con cui ha indagato questi poli dell'esistenza umana: senza mai fare dichiarazioni esplicitamente ideologiche o politiche, ha dato forma d'arte e vita sia alla creatività espressa da varie persone, livelli e tecniche, alla creatività di tutti e di



Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529

giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30

2 maggio h. 10.30

6 e 20 maggio h. 20.30

13 e 27 giugno h. 10.30

3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231

(martedì - venerdì:

h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528

fax 035 236962

www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02433403 - 0248008462

Fax 024813841

ufficiostampa@clponline.it

tutto, o di quasi tutto - ecco le attitudini - sia alle latitudini, all'Eurasia senza mai nominarla direttamente. [...]

Corrado Levi: Vorrei addirittura portare al limite quello che hai detto: Boetti ha messo in relazione la sua soggettività e il mondo, ha fatto sì che il mondo diventasse, nell'espressione di molteplici attitudini, il suo stesso laboratorio, e non come forma di colonizzazione ma come esaltazione delle diversità. Per questo ancora oggi Boetti slitta dall'arte alla vita e viceversa.

Cambiando argomento, qual è l'opera di Alighiero che ti piace di più?

Giacinto Di Pietrantonio: Difficile dirlo, perché Boetti è un artista talmente ricco e le sue opere, le sue forme non sono forme fini a se stesse, ma attitudini del pensiero e della vita. Tutto il suo lavoro è una celebrazione della diversità: ogni serie di opere è diversa dall'altra e, pur essendoci un filo rosso che le lega le une alle altre, davanti a una sua opera, se non sai che è sua, può succederti di pensare che sia di un altro artista.

Il suo mettere al mondo non solo la soggettività ma le soggettività è, ancora, un'anticipazione della condizione postmoderna. Un punto, questo, che non rileviamo solo nella differenza formale tra le varie serie di opere ma, soprattutto, nei piccoli arazzi con le scritte, nel principio di 'far quadrare le parole'. [...]

[...]

Giacinto Di Pietrantonio: Si può dire che, se esiste uno stile Boetti, questo è un non-stile o meglio, più che un non-stile si può definire uno stile libero, e anche in questo Alighiero ha giocato d'anticipo.

Fino agli anni Ottanta, infatti, la cultura si fondava su contrapposizioni molto rigide: l'Arte Concettuale, ad esempio, si contrapponeva alla pittura e la negava. Gli artisti dovevano avere uno stile riconoscibile, considerato un marchio di garanzia. A partire dagli anni Novanta [...] gli artisti hanno abbattuto tutte le barriere nell'impiego di mezzi e stili diversi. Oggi tutte le pratiche e le tecniche sono ammesse e gli artisti passano dall'impiego della pittura a

quello del video, da quello della scultura a quello dell'installazione.

Credo che una delle più profonde eredità che questo artista ci ha lasciato è quella di averci insegnato con stile la libertà di stile.

Corrado Levi: Il partire da sé e dal mondo come laboratorio attraversando tutte le pratiche di cui abbiamo parlato, in fondo fa sperare bene nell'intelligenza degli altri. Conosci la storia della serie Tutto? Pare che lui abbia detto ai suoi collaboratori "Andate a comperare delle riviste" e uno dei suoi collaboratori gli abbia chiesto "Quali?". "Tutte" risponde Alighiero. Al loro ritorno con le riviste, Boetti dice "Adesso ritagliate le figure". "Quali?" chiede l'assistente. "Tutte".

Era lui che mi raccontava questa storia, o è una mia invenzione elaborata senza che me ne rendessi conto?

Giacinto Di Pietrantonio: Anche se l'avessi inventata tu è comunque plausibile, perché rientra in quel procedimento boettiano - di cui parlavamo sopra - che ci porta a pensare come sue frasi riprodotte sugli arazzi e che sue non erano, ma che questo procedimento legittimo nel nostro pensiero.

Mi piace inoltre sottolineare come Boetti mettesse anche in relazione la soggettività con l'oggettività - pensiamo a opere come Ordine e Disordine o I Mille fiumi più lunghi del mondo in cui la soggettività mette in discussione i parametri 'oggettivi' della scienza o della classificazione geografia.

[...]

Giacinto Di Pietrantonio: Qual è la frase di Boetti che ti piace di più?

Corrado Levi: NON PARTO E NON RESTO. Perché non so dove sono. E a te?

Giacinto Di Pietrantonio: METTERE AL MONDO IL MONDO.

[...]

Giacinto Di Pietrantonio: METTERE AL MONDO IL MONDO è la mia frase preferita, perché racchiude tutta la pienezza del suo lavoro e oltre, e soprattutto sottolinea il fatto che l'arte è creazione e non produzione.



Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529

giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30

2 maggio h. 10.30

6 e 20 maggio h. 20.30

13 e 27 giugno h. 10.30

3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231

(martedì - venerdì:

h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528

fax 035 236962

www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02433403 - 0248008462

Fax 024813841

ufficiostampa@clponline.it

Dizionario boettiano

In questo dizionario boettiano dove le voci sono state individuate dal curatore ripercorrendo la produzione dell'artista, s'intrecciano le riflessioni di critici d'arte con quelle di studiosi di altre discipline, secondo una logica che l'artista avrebbe senza dubbio condiviso. A questa convivenza si aggiunge un terzo livello, composto - quando possibile - dalle parole dell'artista stesso.

[...] In molti casi - grazie all'evidente corrispondenza tra le voci e le 'risposte' date dall'artista - trovare dei riferimenti è stato facilissimo, in altri le risposte non ci sono. In alcuni casi le voci confermano, sottolineano ciò che è già evidente nei lavori, in altri le parole dell'artista suggeriscono ripensamenti di cui è importante tenere conto nell'analisi del lavoro. [...]

Se sappiamo quanto sia rischioso in termini storiografici (af)fidarsi ciecamente delle (alle) parole di un artista e al loro inevitabile carico di soggettività, è altrettanto vero che, proprio grazie ai loro 'difetti' e alla loro parzialità, queste stesse parole hanno una funzione fondamentale in quanto spie capaci di rivelare aspetti inediti, atteggiamenti dell'artista ed elementi preziosi del contesto in cui i lavori via via hanno preso forma.[...]

Riduzione del testo per il catalogo a cura di Emanuela De Cecco

ARAZZO

"Il lavoro della Mappa ricamata, è per me il massimo della bellezza. Per quel lavoro io non ho fatto niente, non ho scelto niente nel senso che: il mondo è fatto come è e non l'ho disegnato io, le bandiere sono quello che sono e non le ho disegnate io, insomma non ho fatto niente assolutamente; quando emerge l'idea base, il concetto, tutto il resto non è da scegliere".

Alighiero Boetti, 1974.

BIRO

...per quanto riguarda le biro è vero che io fisicamente non intervengo, però ho inventato un sistema di trasposizione delle parole in immagini con la segreta speranza che un giorno troverò quella che disegnerà se stessa. Fin'ora l'unica che ho trovato è filo, una diagonale perfetta.

Non ho mai rifiutato una biro perché non c'è possibilità di sbagliare, c'è solo una campitura da fare e più tempo vi si impiega più il lavoro è bello.

Alighiero Boetti, Cesare Pietroiusti in conversazione con Daniela De Dominicis, in Giacinto di Pietrantonio (a cura di), Mostra d'arte. Dieci capitoli di realtà, in Arca, catalogo della mostra, Castello di Volpaia, Radda in Chianti, 1989.

COMPLESSITA'

(...) bisogna capire che il meccanismo del mondo in definitiva è unico, e si sviluppa attraverso vari procedimenti e attraverso aspetti diversificati in qualsiasi realtà, sia essa una roccia, un fiore o altro... Come si può vedere una foglia di fico crescere e arrampicarsi, così si può immaginare ugualmente energetico un quarzo che si crea nella profondità e nel silenzio di una grotta; e cresce, ingrandisce, esattamente come un animale o una pianta.

Bisogna allora riuscire a percepire questa unicità nelle cose, invece di frammentarle sempre in categorie e classificazioni, e soprattutto in antitesi del tipo buono cattivo, bianco/nero etc. Le cose sono sempre estremamente miscelate. Basta osservare le regole della fisica: se prendiamo un mucchio di sabbia bianca e un mucchio di sabbia rosa e li mischiamo, possiamo



Alighiero Boetti, Milleno Ve Cen Toot Tan Ta Quattro, 1983. collage di carte colorate (Color-Aid) su cartoncino, 101 x 71 cm. Collezione Colombo, Milano
Foto: Giorgio Colombo, Milano

**Alighiero Boetti****Quasi Tutto**

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orariomartedì - domenica h. 10-19
giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso
Ingresso gratuito**Servizi didattici**

Tel. 035 399529

giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30

2 maggio h. 10.30

6 e 20 maggio h. 20.30

13 e 27 giugno h. 10.30

3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231

(martedì - venerdì:

h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528

fax 035 236962

www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02433403 - 0248008462

Fax 024813841

ufficiostampa@clponline.it

stare certi che non si verificherà mai un movimento per cui tutti i granelli bianchi torneranno da una parte e tutti i granelli rosa dall'altra. Continueranno a essere mischiati e non si scioglieranno mai più.

Alighiero e Boetti, Dall'oggi al domani, a cura di Sandro Lombardi, edizioni L'Obliquo, Brescia, dicembre 1988.

DOPPIO

Ecco che mi ritrovo a parlare sempre di questo concetto del doppio, che è poi un soggetto che, come dicono i critici, percorre tutto il mio lavoro. Il fatto è che ci ritroviamo di fronte ad una realtà naturale: è incontrovertibile che una cellula si divida in due, poi in quattro e così via; che noi abbiamo due gambe, due braccia e due occhi e così via; che lo specchio raddoppi le immagini; che l'uomo abbia fondato tutta la sua esistenza su una serie di modelli binari, compresi i computer; che il linguaggio proceda per coppie di termini contrapposti; come quelli che citavo sopra: ordine e disordine, segno e disegno etc. È evidente che questo concetto della coppia è uno degli archetipi fondamentali della nostra cultura, e l'atto di prendere un foglio e strapparli in due creando così una coppia, in apparenza così semplice, è pur sempre un fatto abbastanza miracoloso, in definitiva.

Alighiero e Boetti, Dall'oggi al domani, a cura di Sandro Lombardi, edizioni L'Obliquo, Brescia, dicembre 1988.

IDENTITÀ

Alighiero è la parte più infantile, più estrema, che domina le cose familiari, Alighiero è il modo in cui mi chiamano e mi nominano le persone che conosco, Boetti è più astratto, appunto, perché il cognome rientra nella categoria, mentre il nome è unico il cognome è già una categoria, una classifica. Questa è una cosa che riguarda tutti. Il nome dà certe sensazioni di familiarità, di conoscenza, di intimità. Boetti, per il solo fatto di essere un cognome, è già un'astrazione, è già un concetto. Se vedono uno dei miei lavori dicono "è un Boetti" e non "è un Alighiero". "Hai un Boetti da vendermi?", "Quanto lo vuoi grande?", "100 x 150". Quindi è un Boetti, non un Alighiero. Alighiero invece è quello che fa grandi casini, le cose più banali.

Bruno Corà, Alighiero e Boetti- Un disegno del pensiero che va, dialogo con Boetti, in "A.E.I.O.U.", n.6, dicembre 1982.

NUMERO

Il numero è l'unica entità reale che esiste nell'universo. I numeri sono le uniche entità che esistono in modo autonomo, nel senso che se è vero che per convenienza abbiamo messo la B dopo la A, non è detto che è convenzione che mettiamo il 2 dopo l'1 o il 3 dopo il 2; non è un fatto di linguaggio, mentre è un fatto di linguaggio che la B sia

dopo la A; si sarebbe anche potuto decidere il contrario. Invece il fatto che il 2 sia dopo l'1 è una terrificante realtà. Ecco, per esempio, quando vedo un quarzo, io non posso vederlo come una cosa morta, lo vedo come una formula di numeri che ad un certo momento - forse perché arriva una goccia o si produce qualche procedimento chimico - scatta e viene fuori in un attimo questo esagono perfetto, cristallino, queste molecole che si sono incastrate perfettamente. Ecco, viene fuori come un fungo, è un fungo; che differenza c'è tra quello e un fungo? Che vuol dire uno è vegetale e l'altro è minerale; Fibonacci insegna, il numero dei semi di girasoli si sviluppa secondo una serie precisa. I numeri poi sono delle entità pazze, totalmente pazze. Ci sono questi numeri, per esempio i periodici, che finiscono con il tre o il quattro continuo, che segnano l'impossibilità [...]

Bruno Corà, Alighiero e Boetti- Un disegno del pensiero che va, dialogo con Boetti, in "A.E.I.O.U.", n.6, dicembre 1982.

ORNAMENTO

Vorrei raccontare di una pittura che ho visto nella chiesa di Ponza. Vi è rappresentata una porta chiusa e sotto c'è scritto: questa porta non si aprirà mai. Là ho pensato alla forza della pittura e ho capito che quell'asserzione, in definitiva, è giusta. Così mi sono reso conto che noi abbiamo un enorme potere in mano: che è quello di inventare il mondo, di mettere al mondo il mondo. Avevano ragione gli Etruschi a fare le foglie blu: dipingere una foglia blu è un atto di invenzione del mondo, dato che la foglia verde esiste già come tale nel regno delle cose e sarebbe meno interessante come rappresentazione. Ecco allora che si arriva al concetto di decorazione, intesa come strumento per stravolgere le cose al fine di inventarle. Una foglia blu in parte stravolge, in parte contiene la forma originaria della foglia, e quindi può dare altre immagini, altre emozioni, altri significati. Anche perché uno dei sensi fondamentali dell'arte e degli artisti è quello di comunicare le cose, di saperle comunicare.

Alighiero e Boetti, Dall'oggi al domani, a cura di Sandro Lombardi, edizioni L'Obliquo, Brescia, dicembre 1988.

ORDINE

Io ho lavorato molto sul concetto di ordine e disordine: disordinando l'ordine oppure mettendo l'ordine in certi disordini, o ancora presentando un disordine visivo che fosse invece la rappresentazione di un ordine mentale. È solo questione di conoscere le regole del gioco: chi non le conosce non vedrà mai l'ordine che regna nelle cose, così come, di fronte ad un cielo stellato, chi non conosce l'ordine delle stelle vedrà solo una confusione, là dove un astronomo avrà invece una visione molto chiara delle cose. Di fronte a queste coppie di concetti apparentemente antitetici io penso che ogni cosa



Alighiero Boetti

Quasi Tutto

6 aprile - 18 luglio 2004

Curatori

Giacinto Di Pietrantonio

Corrado Levi

Catalogo

Silvana Editoriale

Inaugurazione

lunedì 5 aprile 2004, h. 18.30

Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea

Via San Tomaso, 53

24121 Bergamo

Orario

martedì - domenica h. 10-19

giovedì h. 10-22 Lunedì chiuso

Ingresso gratuito

Servizi didattici

Tel. 035 399529

giovanna.brambilla@gamec.it

Visite guidate gratuite

Adulti:

15 e 29 aprile h. 20.30

2 maggio h. 10.30

6 e 20 maggio h. 20.30

13 e 27 giugno h. 10.30

3 e 17 giugno h. 20.30

Genitori e bambini (h. 10.30):

25 aprile, 16 e 30 maggio

Prenotazioni:

Tel. 338 6868231

(martedì - venerdì:

h. 9.30-12.30 h. 15.00-18.00)

Informazioni

tel. 035 399528

fax 035 236962

www.gamec.it

Ufficio Stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Tel. 02433403 - 0248008462

Fax 024813841

ufficiostampa@clponline.it

contenga il suo contrario, per cui l'atteggiamento preferibile dovrebbe essere quello di azzerare i concetti, senza privilegiare mai uno dei due termini contrapposti, ma al contrario cercando sempre l'uno nell'altro: l'ordine nel disordine, il naturale nell'artificiale, l'ombra nella luce e viceversa. Dall'altra parte così è, forse, anche nell'ordine naturale delle cose: tutto si muove attraverso delle onde e le onde sono fatte di alti e bassi e sono fatte di intervalli, di pause e di silenzi...

Alighiero e Boetti, Dall'oggi al domani, a cura di Sandro Lombardi, edizioni L'Obliquo, Brescia, dicembre 1988.

PAROLA

Scrivere è disegnare. Le mie scritture sono tutte fatte con la sinistra, una mano che non sa scrivere, mostrano quindi anche una punta di sofferenza fisica, ma scrivere è un gran piacere. Ci sono parole che uccidono, parole che fanno un male tremendo, parole come sassi, parole leggerissime, parole reali come in numeri. Ma se vuoi veramente qualcosa metterlo per iscritto. E poi ci sono i colpi di pennello, dati con semplicità senza nessuna maestria, soprattutto colpi di rosso, è il primo colore.

Francesca Pasini, Il gioco del doppio - La giungla colorata di Alighiero e Boetti, intervista in "Il Manifesto", 23 aprile 1987.

PROGETTO

[...] quando fai lavorare gli altri devi avere le idee chiarissime. Poi il grado di delega varia a seconda dei lavori, dal minimo delle Biro dove non c'è niente di creativo al massimo di Tutto. Ho chiesto agli assistenti di disegnare tutto, tutte le forme possibili, astratte e figurative, e di amalgamarle fino a saturare il foglio. Poi ho portato il disegno in Afghanistan per farlo ricamare con 90 tipi di fili colorati, purché avesse la stessa quantità. Il colore diverso di ogni forma lo scelgono le donne. Per non creare gerarchie tra i colori li uso tutti. Il mio problema infatti è di non fare scelte secondo il mio gusto ma di inventare sistemi che poi scelgano per me.

Francesca Pasini, Il gioco del doppio - La giungla colorata di Alighiero e Boetti, intervista in "Il Manifesto", 23 aprile 1987.

(AUTO)RITRATTO

... intorno al '68-'69 avevo cercato di fare dei lavori con la Rank Xerox. Ce n'era uno meraviglioso intitolato Autoritratto. Era composto di dodici fogli in fotocopia: io avevo messo la faccia sulla fotocopiatrice e - autoritratto è una parola di dodici lettere - volevo cercare di comunicare con una macchina che vede ma non sente. Così rispolverai un ricordo infantile, scolastico: l'alfabeto muto. E avevo fatto i dodici ritratti di me stesso mentre con le dita segnavo le varie lettere: AUTORITRATTO... E a quei

tempi le Rank Xerox non riuscivano ancora a produrre fotograficamente delle informazioni visive che non fossero tipografiche. Dovevi retinare le forme per creare dei contrasti impressionabili sulla carta. Sembra una cosa da pionieri, no? Io allora mi sono lasciato crescere la barba per due giorni, creando così una retinatura naturale. Questo risultato casuale è particolarmente affascinante, perché mette in risalto i dati dell'espressione in una strana maniera, gli occhi diventano stranamente cinesi. Tutto questo avveniva a Torino nel '69, andavo nello showroom della Rank Xerox e pagavo le mie cento lire a copia, capisci?

Mariuccia Casadio, Concept Boetti, intervista, in "Interview", gennaio 1991.

SCIAMANO

In America o in Francia gli artisti sono fin troppo coccolati dal sistema. Qui non c'è ancora un critico che abbia scritto perché attualmente esistono in Italia persone diverse ma con un lavoro omogeneo (Kounellis, Paolini, Fabro...). Se ci rifletti ti incazzi davvero. A volte mi viene la voglia di andare in qualche paese, prendermi degli operai, fare una strada di piastrelle bianche e nere, oppure farlo nel deserto, o far stampare qualcosa da vendere per niente nei mercati di Teheran... In Italia preferirei vendere un manifesto inventato a mille lire piuttosto che girare per le gallerie. D'altra parte qualche volta sono anche un uomo sociale: shaman-showman. Sciamano, perché sei sempre uno stregone quando lavori con la mano e con la testa (ho scritto con la sinistra per tre giorni di seguito l'intervista di Gilmore, gli ultimi momenti quando gli hanno infilato il cappuccio a forza perché non potevano guardarlo più... pensa che aveva la mia età). Showman, perché ogni tanto ti tocca fare anche questo!

Maurizio Fagiolo Dell'Arco, In quell'artista c'è uno sciamano, intervista a Boetti, in "Il Messaggero", Roma, 23 marzo 1977.

TEMPO

[...] io sto diventando partigiano dei tempi lunghi e non di quelli corti: la mia formuletta è che l'umanità si divide in quelli che pensano ai tempi brevi e quelli che pensano ai tempi lunghi, gli uni vivono nella contingenza e nel presente, gli altri rimangono incomunicabili tra loro. Nel mio lavoro il procedere del tempo mi porterà più esperienza, più conoscenza, una visione generale un po' cosmica (non però intellettuale).

Achille Bonito Oliva, Dialogo con Alighiero Boetti, Milano 1973, in Dialoghi d'artista - Incontri con l'arte contemporanea 1970-1984, Milano, Electa, 1984.